

Torino. Comunità ebraica, gesto d'attenzione Un appartamento per ospitare una famiglia

«**G**li ebrei hanno sperimentato nei secoli sulla propria pelle le persecuzioni e la necessità di trovare accoglienza in paesi ospitali. Dobbiamo fare quindi tutto il possibile per aiutare le popolazioni che sperimentano l'odio e la guerra». Il presidente della comunità ebraica di Torino, Dario Visegni, ha voluto far riferimento alla storia per annunciare un significativo gesto di solidarietà: la comunità ha deliberato ufficialmente di mettere a disposizione un appartamento in città per ospitare una famiglia di profughi. Domenica scorsa, a Firenze, nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata europea della cultura ebraica, era stato il presidente nazionale **Renzo Gattegna** ad affrontare il tema: «L'ebraismo si basa su solidi principi e profonde radici che contemplanò l'obbligo dell'accoglienza e del rispetto del diverso e dello straniero. La storia e le tradizioni ebraiche sono quelle di un popolo che convive da millenni in mezzo ad altri popoli. L'accoglienza e il rispetto di altre fedi e culture risalgono alle origini stesse dell'ebraismo. Questo è il significato della biblica tenda di Abramo, aperta sui lati per essere sempre pronta ad ospitare da parte di lui, straniero, qualsiasi altro straniero di qualunque provenienza». Le comunità di Firenze e di Milano si sono già concretamente mobilitate, mettendo a disposizione luoghi per ospitare i migranti e provvedendo ai bisogni di prima necessità. Anche Torino, dunque, segue questa millenaria tradizione di accoglienza, comunicando alla prefettura la volontà di ospitare una famiglia di profughi: «Le religioni – conclude Visegni – in Italia sono in prima fila in questo sforzo. Pur rispettando le diverse sensibilità e modalità, unitariamente mettono in atto una politica di accoglienza. È un segnale anche per i decisori pubblici a livello internazionale».

Danilo Poggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

